

L'ARCO DI GIANO AL FORO BOARIO
Watch Day e una settimana di visite gratuite
nel cuore della Roma Antica

Comunicato stampa

Roma, 17 maggio 2017

Watch Day il 26 maggio e a seguire una settimana di visite gratuite al Foro Boario, per presentare i lavori di restauro e i futuri progetti per l'Arco di Giano e celebrare gli oltre vent'anni di collaborazione tra la Soprintendenza Speciale di Roma e il World Monuments Fund con American Express, per il restauro e la promozione dei monumenti antichi della Capitale.

Le visite

È un'occasione unica per i romani e i turisti di entrare in contatto e conoscere il Foro Boario, uno dei luoghi cardine dell'antica Roma, intimamente legato con la nascita della città e con i suoi luoghi simbolo: il Palatino, il Campidoglio e i Fori, l'Aventino, il Tevere.

L'iniziativa si svolgerà dal 26 maggio al 3 giugno, con un'apertura straordinaria gratuita con visite guidate su prenotazione dei monumenti del Foro Boario: l'Arco di Giano in particolare, e i templi di Portuno e di Ercole. Un progetto divulgativo e formativo della Soprintendenza che rientra nell'ambito del World Monuments Watch: un programma mondiale lanciato nel 1995 in occasione del 30° anniversario del World Monuments Fund grazie al supporto di American Express, che si propone di individuare siti del patrimonio culturale in pericolo, offrendo sostegno tecnico-finanziario per la loro conservazione.

Il restauro

La Soprintendenza, stanziando i primi 100.000 euro, ha iniziato il nuovo intervento di restauro sull'Arco di Giano con un cofinanziamento da parte del Fund di 215.000 dollari. L'intervento prevede una campagna di studi e di indagini condotte con apparecchiature d'avanguardia, esame dello stato delle superfici di marmo, rilievi tridimensionali con il laser scanner, restauro della parte destra del prospetto ovest del monumento, documentazione fotografica e video dell'intervento. Grazie alle sue indagini conoscitive, questa prima fase del restauro permetterà di pianificare i futuri interventi e di mettere a punto una metodologia di lavoro specifica a questo straordinario monumento di epoca costantiniana. Gli studi inoltre porteranno a una migliore conoscenza dell'Arco di Giano questo luogo e della sua storia, per una migliore valorizzazione del Foro Boario.

Si rinnova così la collaborazione tra la Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma e il World Monuments Fund con American Express, che al Foro Boario è iniziata nel 1996 per il tempio rotondo di Ercole Olivario e proseguita nel 2006 con il restauro del tempio rettangolare di Portuno, che nel 2013 ha ricevuto l'Italian Heritage Award.

Il World Monuments Fund è un'organizzazione privata senza scopo di lucro fondata nel 1965 per la salvaguardia di importanti tesori artistici in tutto il mondo. Dalla sua nascita il World Monuments Fund ha seguito oltre 600 progetti in 90 paesi. A Roma, in collaborazione con American Express, ha finanziato parte dei restauri in corso alle Uccelliere Farnese sul Palatino.

Programma Watch Day
Arco di Giano al Foro Boario
25 maggio - 3 giugno 2017

25 maggio - 2 giugno "Luce al Foro Boario"

Illuminazione artistica dei monumenti del Foro Boario:
i templi di Portuno e di Ercole, l'Arco di Giano

26 maggio

10:00 - 13:00 "Dal fiume al colle"

laboratorio didattico per la scuola elementare a cura del Servizio Educativo della Soprintendenza in collaborazione con il prof. Claudio Leoni

10:00 - 13:00 "Sui ponteggi"

visite guidate unicamente su prenotazione obbligatoria* al cantiere di restauro dell'Arco di Giano al Foro Boario a cura della direzione del progetto scientifico e dei restauratori

Per ragioni di sicurezza si potrà salire sui ponteggi in gruppi di massimo 10 persone.
Sono previsti 13 turni di visita

17:30 presentazione del progetto e dei primi restauri dell'Arco di Giano con proiezione di un cortometraggio sui lavori

18:00 - 19:00 concerto per arpa e violino del **Duo 51 Corde**

Programma musicale

Duo 51 Corde: Federica Vignoni (violino) Alice Belardini Pini (arpa)

N. Paganini, Sonata n°1 in la min dal Centone di Sonate

G. Donizetti, Sonata

R. Leoncavallo, Serenade

L.M. Tedeschi, Elegia op.22

C. Saint-Saens, Fantasia Op. 124

G. Fauré, Berceuse

M. Ravel, Kaddish

Il programma dell'intero pomeriggio è gratuito fino a esaurimento posti con prenotazione obbligatoria*

27 maggio - 3 giugno

Visite guidate gratuite su prenotazione obbligatoria* ai templi di Portuno e di Ercole e all'Arco di Giano al Foro Boario alle ore 11 e alle ore 16.

Il 2 giugno le visite sono sospese

*Prenotazione obbligatoria: www.coopculture.it

tel. 06 399 67 700 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00
e dalle 14.00 alle 17.00 - il sabato dalle 9.00 alle 14.00)

L'ARCO DI GIANO AL FORO BOARIO

Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma
Soprintendente
Francesco Prosperetti

Direttore del progetto di restauro e Direttore scientifico
Maria Grazia Filetici e Mirella Serlorenzi

Responsabile del progetto per il WMF
Alessandra Peruzzetto

Restauro delle superfici
Cristina Vazio s.a.s.

Lavori di messa in sicurezza e restauro
Ethos Nova s.r.l.

Consulenza strutturale
Stefano Massimino

Collaborazione alla progettazione
Serena Belotti e Ilaria Jovine

Coordinatore alla sicurezza
Andrea Greco

Assistenza amministrativa e contabilità
Pietro Piazzolla

2D-3D Laser scanners
C.P.T. Studio s.r.l.

Fotografia e Video
Lorenzo Nardelli, Paolo Soriani, Enrico Fontolan

Analisi scientifiche
Domenico Poggi

Uffici stampa

Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle
Arti e Paesaggio di Roma
Luca Del Fra
Valentina Catalucci
tel. 06 48020 217
ss-col.ufficiostampa@beniculturali.it

Electa
Gabriella Gatto
tel. 06 47 497 462
press.electamusei@mondadori.it

Il Foro Boario

L'area del Foro Boario, posta tra le pendici dei colli Campidoglio, Palatino e Aventino, è profondamente legata alle origini di Roma e deve il suo sviluppo urbano alla vicinanza del Tevere e dell'Isola Tiberina.

Le origini

Sin dall'antichità, anche prima della fondazione dell'Urbe, questa zona rappresentava un approdo naturale per l'incontro di civiltà e di commerci: Un punto di sosta dove confluivano i percorsi che giungevano dalla valle del Tevere: il sale da Ostia, le greggi dagli Appennini, il raffinato artigianato etrusco e magno greco da Nord e da Sud. Proprio per l'addensarsi di interessi economici, l'area svolse un ruolo fondamentale nelle origini della città, ben prima che il centro della vita politica e amministrativa si spostasse verso la valle del Foro repubblicano.

Le epoche regia e repubblicana

La zona, in origine paludosa e soggetta a continue inondazioni del fiume, venne bonificata nel VI sec. a.C., a seguito della costruzione della *Cloaca Maxima*. Il fiorente mercato che si venne sviluppando in epoca repubblicana era centrato sul commercio di bovini, di qui il nome di Boario, e di altri prodotti di pregio, quali a esempio il sale, sostanza fondamentale per la conservazione degli alimenti.

Le attività svolte nel Foro Boario vennero, sin dalle origini, celebrate e messe in rilievo dalla realizzazione di aree sacre dedicate a divinità afferenti alla sfera del commercio, di cui oggi restano quelle dedicate a Portuno, e a Ercole: rispettivamente il più antico esempio di architettura templare completa di epoca repubblicana e il più antico esempio rimastoci di tempio in marmo a Roma.

Dall'impero ai giorni nostri

Con l'espansione romana nel bacino del Mediterraneo e la creazione dei grandi porti di età imperiale, il Foro Boario perse gradatamente la sua funzione commerciale – che venne spostata nell'area dell'attuale Testaccio –, pur mantenendo per i romani il suo carattere sacro, anche per la vicinanza con il luogo dove la leggenda vuole si fosse arenata la cesta con Romolo e Remo.

Oltre ai templi di Portuno e di Ercole, al Foro Boario sono oggi ancora visibili i resti dell'Arco degli Argentari, la chiesa medioevale di Santa Maria in Cosmedin con la Bocca della Verità e, nella parte orientale, l'Arco di Giano. Con la sua imponente struttura quadrifronte, l'arco segnava un importante crocevia tra il Foro Boario, il Palatino, il Circo Massimo e i limiti meridionali del Campo Marzio.

La sopravvivenza di questi edifici antichi è dovuta al loro riutilizzo in epoca medioevale: l'Arco di Giano divenne una fortificazione, mentre i templi di Portuno e di Ercole Olivario vennero trasformati in chiese.

L'Arco di Giano

La costruzione e la struttura architettonica

L'Arco di Giano è anche conosciuto come *Arcus Divi Constantini* dalla fonte antica dei Cataloghi Regionari (registro degli edifici della città compilato nel IV secolo d.C.).

Il nome con cui è oggi noto gli venne attribuito dagli studiosi di antiquaria a partire dal XVI secolo, quando interpretarono i quattro ingressi dell'arco come la specularità delle due facce del dio Giano. Inoltre, *ianus* in latino significa passaggio coperto, porta ed è probabile sia stato dato a questo luogo come punto di ritrovo e di riparo. Studi recenti hanno comunque chiarito come l'arco abbia una funzione onoraria e sia stato costruito dai figli di Costantino in onore del padre, dopo la sua morte.

Edificato durante il IV secolo d.C., questo arco è l'ultimo edificio monumentale costruito in antico nella parte orientale del Foro Boario al di sopra della *Cloaca Maxima*. A differenza di tutti gli altri archi onorari di Roma, l'Arco di Giano ha la peculiarità di avere una pianta quadrata (12 m x 16 m), con quattro pilastri di sostegno coperti da una volta a crociera su cui poggiava un alto attico. L'intero edificio è stato costruito in mattoni, con tecnica a sacco, e rivestito in marmo.

L'apparato decorativo

L'arco conserva ancora lo schema decorativo originale: all'esterno, nella parte superiore dello zoccolo, i pilastri sono decorati da due file di tre nicchie semicircolari coperte da una semicupola a conchiglia, in cui erano collocate delle statue (48 in totale). Le quattro chiavi di volta sono decorate con le rappresentazioni di Roma e Giunone (sedute), e di Minerva e, forse, Cerere (in piedi).

Come l'Arco di Costantino, anche l'Arco di Giano fu realizzato con materiali provenienti dalla distruzione sistematica di edifici che, all'inizio del IV sec. d.C., erano in rovina. Questi materiali, smontati e sommariamente rilavorati per la nuova messa in opera, presentano ancora i resti di alcuni elementi decorativi originali che consentono il riconoscimento della precedente funzione strutturale del pezzo.

Dal medioevo ai giorni nostri

Come per molti altri edifici della Roma imperiale, anche l'Arco di Giano deve la sua sopravvivenza a un successivo riutilizzo con una funzione diversa da quella originale: nel Medioevo venne infatti trasformato in fortificazione dai Frangipane, la stessa famiglia che aveva trasformato in fortezza il Colosseo, e la sua torre compare citata in un documento risalente al 1145 ed era ancora visibile fino al XVIII secolo.

Parzialmente interrato durante i secoli, l'edificio tornò pienamente alla luce nel 1827: durante questo intervento allo scopo di togliere le aggiunte di epoca successiva venne anche asportato l'attico, di cui rimaneva solo il nucleo in mattoni e per questo ritenuto medioevale, ma originariamente coperto di marmo, come il resto dell'arco.

Il restauro

Stato di conservazione

Lo stato di degrado della superficie di marmo dell'Arco di Giano è principalmente dovuto all'inquinamento atmosferico e all'acqua piovana, la cui azione incrementa una serie di effetti concomitanti di deterioramento di tipo chimico, fisico e biologico. La vegetazione spontanea, cresciuta nelle fessure e nelle lacune, rende indispensabile intervenire con un restauro generale del monumento e, successivamente, con una manutenzione programmata nel tempo.

Le condizioni del monumento e la sua travagliata storia pongono problematiche che coprono diversi argomenti e materie, e il progetto di restauro non potrà che essere multidisciplinare.

Studi e interventi

L'attuale restauro prima fase di restauro ha anche una funzione di studio del monumento, finalizzata a mettere a punto una metodologia di intervento, che in futuro potrà essere estesa a tutto l'arco.

Le azioni principali consistono nel consolidamento delle parti decoese e nel fissaggio di quelle distaccate, nel trattamento di tutti gli attacchi biologici presenti e della vegetazione superiore mediante biocida, nella pulitura chimica e meccanica della superficie. Infine la riproduzione parziale di parti mancanti, attraverso materiali compatibili e simili alla tipologia originale, oltre ad una migliore fruizione, consentirà di evitare pericolose infiltrazioni d'acqua.

Il restauro, che comporta sempre anche uno studio approfondito, si rivela fondamentale anche per ricostruire la lunga storia e le vicissitudini che hanno interessato l'arco nella sua secolare vita, oltre che mettere a punto e sviluppare un programma di interventi per la manutenzione futura.

L'Arco di Giano oggi rappresenta un'occasione di lavoro, di studio, di analisi scientifica e tecnica, ma è soprattutto un monumento al centro di un programma di valorizzazione del Foro Boario, un'area fondamentale per la storia e la fruizione culturale di Roma con sinergie tra istituzioni e organismi italiani, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Roma, Roma Capitale, Fondazione Alda Fendi, e mecenati internazionali come World Monuments Fund e American Express.